

SCUOLA
ISTITUZIONI SCOLASTICHE
E CULTURALI ALL'ESTERO
FORMAZIONE PROFESSIONALE

LA VOCE LIBERA DELLA SCUOLA

SCUOLA D'OGGI AGENZIA DI STAMPA DELLA UILSCUOLA



Il governo in questa crociata riformista sta operando una pericolosa frattura con il mondo della scuola

Le persone al centro delle scelte

Pino Turi: occorre un investimento in fiducia

IL PUNTO

Parte la scuola sindacale

DI MASSIMO DI MENNA

Dopo 17 anni ho lasciato la guida della Uil Scuola. Per me è stata una fortuna incontrare in questi anni tante persone con grandi doti umane e professionali, che, oltre ad aver qualificato la Uil Scuola, hanno dato spessore e qualità alla scuola italiana. Mi inorgoglisce pensare che gli iscritti alla Uil Scuola 17 anni fa erano 37.649 ed ora 83.094. Abbiamo cercato, tutti insieme, di modernizzare la scuola italiana, di darle qualità. È stato fatto con la passione e il lavoro che tutti i giorni si fa nelle scuole, lavoro e passione che vanno riconosciuti e valorizzati. La nostra identità culturale è data dall'essere voce libera, dal seguire ascolto e concretezza, dal sottolineare disponibilità e professionalità. Sono caratteristiche del futuro, sia nel sindacato che nella scuola. Deve brillare la scintilla della «disponibilità» a considerare centrale la persona; la sfida del futuro ruota intorno a tale concetto. Modernizzare la scuola significa puntare su innovazione didattica ed organizzativa, su moderni supporti informatici per far crescere civilmente e culturalmente le persone, quindi il paese. La scuola è la sede della leggerezza della cultura, va liberata da una burocrazia ancora asfissiante e da una politica priva di vision, spesso incompetente. La libertà di insegnamento ed il pluralismo culturale, sono la modalità per dare qualità al paese e orgoglio a chi fa parte della galassia scuola. Bisogna avere coraggio e fiducia sul valore del lavoro. Il nostro sindacato continuerà su questa strada, anzi, ora, verrà sempre nuova linfa; io continuerò, come si suol dire, a dare una mano sul versante dello studio, della ricerca, dirigendo la scuola sindacale della Uil Scuola Piero Martinetti.

DI FRANCESCA RICCI

D. Segretario, c'è una domanda che farebbero in molti ma che tentano in pochi: un incarico così importante arriva in un momento davvero complicato per la scuola. Che effetto fa?

Risposta. Non si può pensare che l'incarico di segretario generale possa essere deciso in base a contingenze del momento. Ho sempre vissuto l'attività sindacale come servizio per gli altri e quando sei chiamato devi farti trovare pronto. Noi siamo di quelli che pensano che è meglio assumersi la responsabilità diretta ed incidere, per la tutela delle persone e della scuola pubblica.

D. Dopo tanti anni come segretario organizzativo quale è la dote che pensi di mettere a frutto nel nuovo ruolo di segretario generale?

R. La dote che mi attribuisco è quella di promuovere il lavoro di squadra. Un lavoro che richiede pazienza, rispetto, coinvolgimento. Tanta pazienza e mediazione per definire insieme gli obiettivi e la strada per perseguirli, se ci riesci i risultati sono scontati.

D. Ci dobbiamo aspettare cambiamenti significativi?

R. Squadra che vince non si cambia e vale anche per lo schema di gioco, i cambiamenti sono uno strumento non un fine. Con Massimo abbiamo lavorato in sinergia e condiviso scelte e schema di gioco. I risultati ci hanno dato ragione.

D. Ci sono tre parole che utilizzi spesso: persone, bussola, costituzione. Che valore hanno per te?

R. Hanno un grande valore, non perdere mai la bussola ed avere chiara la strada da percorrere. Le persone sono l'elemento costitutivo di ogni società e la Costituzione il patto che le lega e le fa diventare società libera e democratica. I valori fondanti della nostra carta costituzionale, la libertà e la giustizia sociale, sono principi che devono essere anche obbligo giuridico per i vari governanti che tendono a dimenticarli.

D. Nelle valutazioni internazionali la scuola italiana cresce per qualità della didattica mentre siamo all'ultimo posto per investimenti



Pino Turi

in istruzione. Andiamo al sodo: insegnanti bravi e soldi pochi. Come si può cambiare rotta?

R. Occorre un investimento di fiducia nelle persone. La scuola è il luogo dove è possibile farlo. Liberiamo la scuola dal condizionamento politico, insegnare il sapere critico e non dogmatico ne è la forza.

D. Il dato nuovo che questo anno ci consegna è quasi un azzeramento del confronto governo-sindacati. Fanno da soli e poi fanno pasticci. L'ul-

timo caso è quello delle assunzioni, attese e giuste, fatte con un metodo che ha creato disagi enormi. Serve un dialogo nuovo?

R. La politica è dialogo e continua ricerca di consenso per soluzioni utili ai cittadini e ai lavoratori. Quello che stiamo vivendo è un periodo di transizione in cui la politica, intesa più come classe politica che come polis, ha ingaggiato una lotta interna e in questa lotta ci ha messo anche il sindacato.

Una visione miope, sbagliata. Escludere a priori ogni interlocuzione sindacale porta agli errori che stiamo vivendo e che i lavoratori stanno pagando.

D. Qual è il sogno nel cassetto?

R. Avrei voluto fare il pilota aeronautico ed avevo già iniziato conseguendo il brevetto di primo grado. Le circostanze della vita mi hanno fatto fare altro. Ne porto con me gli elementi importanti: volare alto, sapere dove andare, pronto ad atterrare, mantenere il controllo della situazione piegando anche gli elementi istintivi che ti porterebbero a scelte sbagliate.

Barbagallo illustra i temi dell'Assemblea nazionale Uil a Bari il 17 settembre

2015: deve essere l'anno dei contratti

La Corte Costituzionale: il blocco è illegittimo

DI CARMELO BARBAGALLO

Quella della rappresentanza sindacale è questione antica: ne dibatterono già i Padri costituenti.

In Assemblea costituente sia il liberale Luigi Einaudi sia il socialista Renato Tega avrebbero voluto che l'articolo 39 fosse costituito solo dal primo comma: «L'organizzazione sindacale è libera».

E votarono in tal senso. Al contrario, oggi, anche chi vuole apparire lontano da logiche dirigiste, vorrebbe mettere sotto controllo il movimento dei lavoratori dimenticando, o facendo finta di dimenticare, che una regolamentazione molto stringente già esiste.

Nel pubblico impiego, infatti, vige una legge che stabilisce i criteri di rappresentanza e rappresentatività. Queste norme sono perfettamente applicate, tant'è che si vota ogni tre anni e che solo chi supera la soglia del 5% (come media tra iscritti e voti ottenuti) ha diritto a sedersi al tavolo della contrattazione. Da notare che proprio il Governo ha disatteso questa legge poiché all'ultimo incontro sulla scuola, svoltosi a Palazzo Chigi, ha invitato a partecipare anche sigle del tutto sconosciute.

Per il settore privato, poi, nel gennaio del 2014, le parti sociali hanno sottoscritto un accordo che, sostanzialmente, richiama lo spirito e i contenuti della legge valida per il pubblico impiego e che, dunque, consente di poter effettuare

la misurazione della rappresentatività con assoluta certezza. Al momento, ci sono alcune difficoltà applicative perché molte aziende non hanno ancora riferito all'Inps i dati relativi agli iscritti e, inoltre, perché a seguito dell'abolizione del Cnel bisogna ora individuare un nuovo ente certificatore super partes.

Ad ogni buon conto, sono anni che si vota in tutti i luoghi di lavoro con una partecipazione che supera mediamente l'80% degli aventi diritto e con un consenso a favore dei sindacati confederali che si aggira intorno all'80% dei voti espressi. Stando ai dati, un problema di rappresentanza, piuttosto, se lo dovrebbero porre i partiti.

Segue a pag. 2

Il Consiglio nazionale di Uil Scuola ha sancito all'unanimità il cambio al vertice

Nel segno della continuità

Massimo Di Menna passa il testimone a Pino Turi

Una scelta programmatica, all'insegna della continuità, portata avanti con coerenza e approvata negli organi esecutivi dell'organizzazione: è stato così che si è giunti al Consiglio nazionale di Roma che ha sancito, con un voto all'unanimità, il passaggio tra **Massimo Di Menna** e **Pino Turi** nell'incarico di segretario generale della Uil Scuola.

Lascio la guida di un sindacato moderno, attivo e in buona salute ad una squadra ben strutturata che qualificherà e rafforzerà ulteriormente la Uil Scuola - ha detto Di Menna nel suo intervento, annunciando il nuovo incarico nel Consiglio di amministrazione di Unipol e confermando l'impegno all'interno del sindacalismo scolastico con la responsabilità della Scuola sindacale, **Piero Martinetti**, in collaborazione con la cattedra di Filosofia della politica e del diritto della Seconda Università degli Studi di Napoli, prof. **Giuseppe Limone**.

Il tema della formazione diviene essenziale - ha detto Di Menna - per questo la Uil Scuola ha deciso di realizzare una scuola sindacale che vuole affrontare temi centrali e innovativi come la comunicazione, il rapporto tra partecipazione, democrazia e decisione, la centra-



Massimo Di Menna, Pino Turi e Carmelo Barbagallo

lità della persona tra soluzione dei problemi e rappresentanza collettiva. Una esperienza già avviata, che nell'immediato, prevede un nuovo appuntamento a metà ottobre.

A Pino Turi il compito di definire gli incarichi della nuova segreteria, che saranno all'insegna della continuità, del lavoro di squadra e delle linee definite nel Congresso di Torino, ha messo in chiaro il neo eletto segretario.

È un inizio di anno scolastico complicato e confuso e saremo in prima fila per la tutela dei diritti dei lavoratori e della loro dignità professionale. La scelta della Uil Scuola è quella di supportare le persone in questo quadro di cambiamenti

difficili e di rappresentarle nel respingere, in ogni sede e con ogni mezzo disponibile, la realizzazione di scelte sbagliate e contraddittorie, come quelle approvate nei giorni scorsi dal Governo.

Quella a cui faremo riferimento - ha detto ancora Turi - è una scuola coerente con i principi della nostra costituzione e con la tradizione di scuola laica libera e plurale che ha contribuito al progresso economico e sociale del Paese in questi anni di democrazia costituzionale. Lo faremo con l'attenzione rivolta alle Rsu, che rappresentano la Uil Scuola nei posti di lavoro. Intendiamo garantire il massimo coinvolgimento, partecipazione, formazione.

Avevamo detto che una riforma non condivisa avrebbe creato problemi e così è stato - ha detto **Carmelo Barbagallo** intervenendo durante i lavori del Consiglio nazionale affrontando i temi di attualità della scuola. Devono correggere alcune cose - ha aggiunto - perché stanno facendo delle iniquità incredibili. Bisogna ridare il ruolo a chi di scuola se ne intende e cioè ai lavoratori interessati e alle organizzazioni sindacali.

Il Consiglio nazionale ha eletto **Noemi Ranieri** con funzioni vicarie del segretario generale.

Riconfermati in segreteria **Antonello Lacchei** e **Pasquale Proietti** e **Piero Botale** come tesoriere.

Una novità: l'entrata di **Giuseppe D'Aprile** nella segreteria nazionale.

Nuovo anche l'incarico affidato a **Pietro Di Fiore** per le tematiche legate alla contrattazione.

A **Luigi Panacea**, il ruolo di coordinamento delle Rsu.

A Di Menna va il ringraziamento di tutta la Uil scuola per l'eccezionale impegno e per i risultati raggiunti in questi anni. A Pino Turi vanno i più sinceri auguri di buon lavoro.

SEGUE DA PAG.1

Il punto è che non è solo venuto meno il dialogo, ma persino il valore dell'ascolto. E così anche le cose che già ci sono o che sono state proposte vengono ignorate, per pregiudizio o per volontà di delegittimare. La Uil sta sostenendo con forza il rinnovo dei contratti scaduti o in scadenza affinché sia restituito potere d'acquisto ai lavoratori. Contestualmente, ha proposto un nuovo modello contrattuale per legare gli incrementi della contrattazione nazionale non più all'inflazione bensì al Pil e, inoltre, per dare particolare risalto al secondo livello, aziendale o territoriale, stabilendo dei meccanismi che consentano di attribuire un peso specifico maggiore all'uno piuttosto che all'altro livello secondo logiche di flessibilità. C'è, dunque, l'idea di collegare i contratti allo sviluppo, cosicché anche dal mondo del lavoro possa giungere un contributo alla ripresa economica.

Se il Governo vuole proprio intervenire su tali materie, si cimenti allora su questo fronte. E inoltre, piuttosto che pensare a regolamentare rappresentanza e contrattazione, materie di competenza delle parti sociali, si preoccupi di rinnovare i contratti dei lavoratori del pubblico impiego, almeno in linea con le decisioni della Corte. Per essere coerenti con quella sentenza, infatti, servono 7 miliardi e non 600 milioni di euro. Si dia da fare affinché questo diritto sia rispettato.

Il Governo, infine, riduca strutturalmente il peso della tassazione, a partire da quella che grava sui redditi da lavoro e da pensioni e si impegni, anche a livello europeo, per una vera e propria campagna di investimenti pubblici e privati in infrastrutture, innovazione, ricerca e cultura.

La Uil affronterà tutti questi temi all'Assemblea nazionale che si svolgerà a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante, il prossimo 17 settembre. Per la circostanza è stato invitato il Premier Renzi. Se accettasse, potrebbe essere l'occasione per la ripresa di un dialogo costruttivo, almeno in una sede informale, nella prospettiva della ripresa economica e dello sviluppo.

ASSEMBLEA DELLE RSU AL TEATRO QUIRINO A ROMA - IL 23/9 L'INCONTRO SINDACATI - MINISTRO

Riprendere il dialogo, risolvere i problemi

Non un muro contro muro con il Governo ma un momento importante di informazione delle criticità e dei limiti di fatibilità dei provvedimenti in atto nella scuola.

Gli errori della legge 107 sono sotto gli occhi di tutti - ha detto Pino Turi, nel suo intervento dal palco del Teatro Quirino a Roma dove si è svolta la manifestazione dedicata alle Rsu delle scuole italiane -.

Come Uil Scuola, insieme agli altri sindacati, ci stiamo impegnando per mettere in evidenza e porre rimedio agli errori, conseguenza di scelte fatte dal ministero in solitudine, senza confronto, contro i lavoratori che sono oggi dimenticati ed addirittura ostaggio di un sistema che si sta rivelando, come avevamo preannunciato, inefficace e profondamente ingiusto.

Il 23 settembre l'incontro sindacati-ministro. Serve certamente riprendere il dialogo e serve il confronto - ha detto ancora Turi - l'annuncio da parte del ministro della convocazione, il 23 settembre, è un fatto positivo. Lo ripetiamo da tempo, i nodi irrisolti della legge sono quelli legati alla gestione politica delle decisioni, poi, in sede tecnica si trovano le soluzioni specifiche ai problemi. Se si comincia a discutere concretamente nel merito è positivo. E' un punto di partenza per poi trovare le soluzioni.

Va superata l'attuale condizione di insofferenza a confrontarsi sul merito delle questioni. La politica deve evitare che scelte sbagliate, diventino elementi sui quali puntare i piedi, trasformarli in

rapporti di forza, finalizzarli al solo ottenimento di un consenso politico che prescinde dai veri problemi della scuola.

Al centro della manifestazione i temi centrali di protesta dei sindacati scuola: il reclutamento sbagliato e la scelta degli insegnanti da parte dei dirigenti. Due aspetti - ha detto ancora Turi - che rappresentano una vera e propria urgenza di cambiamento che chiediamo e

essenziale dello stato come quella della istruzione e formazione nell'ambito della scuola della costituzione.

Senza contrattazione non c'è vera innovazione. Contrattare vuol dire partecipare, riorganizzare e innalzare la qualità del nostro sistema di istruzione e formazione - si legge nel documento presentato nel corso della manifestazione-. Il contratto della scuola, nazionale, territoriale e di istituto, è stato una leva essenziale per l'avvio e lo sviluppo dell'autonomia scolastica. Attraverso i nostri contratti abbiamo attivamente sostenuto i processi di cambiamento che nel tempo si sono resi necessari per rispondere in modo adeguato a una domanda formativa sempre più complessa, facendone in molti casi un preciso punto di orientamento delle nostre politiche contrattuali.

Investire sulle professionalità di docenti, personale Ata e dirigenti, adeguare gli stipendi, riconoscere autonomia e funzione sociale dell'insegnamento, stabilizzare il lavoro e nel contempo assicurare parità di condizioni economiche e normative ai lavoratori precari, serve a creare motivazione tra il personale facendolo sentire parte di un sistema che riconosce e valorizza con le dovute attenzioni la dignità del suo lavoro. Il contratto nazionale è a questi fini uno strumento essenziale.

ON LINE | Sul sito Uil Scuola il documento dei sindacati scuola e il report della manifestazione



chiederemo, con forza.

Vanno superate assolutamente le posizioni pregiudiziali, ideologiche, che radicalizzano lo scontro e non risolvono i problemi. Ci sforzeremo in ogni momento con proposte costruttive, in favore della scuola.

Soluzioni che non possono prescindere dal coinvolgimento reale di coloro che la scuola costituiscono e che devono attuare in termini di efficienza di una funzione

Autonomia, organico potenziato, reti, alternanza: utili per modernizzare la scuola

Urgente risolvere le criticità della legge

La scelta dei dirigenti da parte dei dirigenti e la valutazione

I provvedimenti del governo sulla scuola hanno seri punti di criticità: piano di assunzioni e precariato, prerogative dei dirigenti, sistema di valutazione, tutele contrattuali. Tutte questioni più volte sollevate.

Elementi, va detto, che non riguardano l'architettura della legge come l'autonomia delle istituzioni scolastiche, l'organico potenziato, le reti di scuola, l'alternanza ed ogni altro elemento di cambiamento, che riteniamo utile per modernizzare la scuola.

Ciò che è in discussione è altro: occorre recuperare serenità ed autonomia, smetterla con il muro contro muro, uscire dalla propaganda ed effettuare una attenta verifica sul merito dei problemi, attraverso un confronto vero, serio e costruttivo che può essere svolto efficacemente, solo con le rappresentanze sindacali.

Continuare a considerare la legge un capolavoro di ingegneria istituzionale è un inutile esercizio retorico; gli effetti dei primi provvedimenti sono davanti agli occhi di tutti ed indicano inequivocabilmente, se si vuole restare nell'obiettivo,

Nomine in ruolo, caos organizzato

DI PASQUALE PROIETTI

102.734; 47.476; 48.812; 6.446; 71.643; 16.210; questi numeri non vogliono essere un incentivo al gioco del Lotto ma sono legati ad un'altra lotteria, quella delle nomine in ruolo che hanno fatto e continuano a far arrabbiare migliaia di insegnanti. A luglio, in piena bagarre per le domande, il nostro segretario generale ha definito tutta l'operazione una «lotteria estiva», mai definizione fu più appropriata. Quello presentato dal Governo sembrava un piano molto ambizioso, invece, oltre a non risolvere il problema del precariato, introduce nella scuola forti elementi di criticità: non dice che fine faranno tutti quei docenti precari abilitati e non, con anni e anni di servizio, che nel tempo hanno fatto funzionare la scuola italiana e che in futuro rischiano di non lavorare più. Quello che per il governo doveva rappresentare la panacea di tutti i mali del precariato ha scontento tutti, sia i docenti nominati che quelli per i quali la nomina è diventata una chimera.

Migliaia di persone che avevano per ragioni personali deciso di rimanere nelle Gae della loro provincia da un giorno all'altro hanno dovuto scegliere ed entrare nel girone infernale della lotteria, con scarse possibilità di tornare a casa nei prossimi anni. Il ministero, su forte pressione sindacale, ha cercato di mettere una «pezza» prevedendo la possibilità, per i fortunati che avranno una supplenza annuale, di restare vicino a casa per un anno, il problema non è risolto ma solo rinviato. Oggi si è conclusa la fase B, aspettiamo con la fase C la fine della lotteria.

Approvare una legge che ha visto e vede tutti contrari, anche coloro che in teoria dovrebbero esserne i beneficiari, con continui cambiamenti di orientamento e con vere e proprie pressioni sui precari, per costringerli a presentare le domande, non può che far male alla scuola che, invece, avrebbe bisogno di condivisione e valorizzazione, obiettivi questi che possono essere conseguiti solo col consenso di tutti gli attori in campo.

disponibili saranno coperti.

Queste sono circostanze oggettive. Le opinioni si spostano, invece, sull'altra questione che sarà un ulteriore punto di caduta della nuova legge: la scelta dei docenti dagli albi.

Un sistema che rischia di diventare l'ennesimo tentativo di rispondere a richieste ideologiche che introdurranno elementi tali da determinare il condizionamento della libertà di insegnamento e addirittura l'annullamento del pluralismo professionale che caratterizza la scuola pubblica statale.

E ora di assicurare rispetto e serenità a chi fa funzionare, anche senza i dovuti riconoscimenti, la nostra scuola. Occorre assicurare sostegno e modernizzazione.

Il Governo sta lentamente ponendo rimedio agli errori più evidenti. Non ne faccia altri. Muti posizione e modifichi l'atteggiamento. Solo così avrà la possibilità di dare vero slancio alla scuola, con un vero coinvolgimento dei docenti, del personale Ata e dei dirigenti, degli alunni e dei genitori, delle istituzioni e del privato produttivo e sociale.

CONTRATTAZIONE D'ISTITUTO

DI GIUSEPPE D'APRILE

In questo quadro di confusione ed incertezza generato dall'approvazione della Legge 107, riteniamo utile fornire delle indicazioni alle Rsu per quanto attiene alle relazioni sindacali a livello di istituzione scolastica. In particolare è opportuno che le Rsu già a settembre chiedano l'apertura del confronto sindacale per definire intese tra le parti sui criteri con cui procedere per utilizzare le risorse comunque destinate a compensi per il personale.

• **Come si utilizza.** È destinato a retribuire le prestazioni di tutto il personale della scuola per i fini stabiliti nel contratto. Non può essere destinato al pagamento di personale estraneo al comparto. Le attività e gli incarichi da retribuire sono previste nell'art. 88 del Ccnl per docenti e Ata.

• **I soggetti della contrattazione.** Il dirigente scolastico che deve condurre direttamente la trattativa e non può delegare i suoi collaboratori; la Rsu eletta dal personale della scuola (organo unitario); i rappresentanti territoriali dei sindacati firmatari del contratto nazionale che partecipano alla trattativa con gli stessi poteri delle Rsu.

• **I tempi della contrattazione.** La contrattazione si svolge nei tempi stabiliti nell'art. 6 del Ccnl. L'inizio della trattativa è stabilito non oltre il 15 settembre. La conclusione dovrà avvenire entro il 30 novembre.

• **Liquidazione compensi.** Le scuole non liquidano più direttamente i compensi accessori ma seguono le norme sul cedolino unico (Nota Miur 3980 del 16/05/2011). A mano a mano che le attività e gli incarichi aggiuntivi vengono conclusi, la scuola comunica alla Dpt i nominativi dei dipendenti interessati, le attività svolte e l'entità del compenso dovuto. Il compenso verrà

liquidato dal Tesoro nella busta paga del mese successivo oltre allo stipendio fisso. Il 31 agosto di ogni anno è il termine ultimo per la liquidazione dei compensi.

• **Le materie di contrattazione.** Sono quelle elencate nell'art. 6 del Ccnl. La Legge Brunetta (D. Lgs 150/09) modifica solo ed esclusivamente la parte relativa ai criteri riguardanti le assegnazioni del personale docente e Ata alle sezioni staccate ed ai plessi, in relazione ai criteri generali stabiliti dal Consiglio di circolo o di istituto ed conformemente al piano annuale delle attività deliberato dal Collegio dei docenti il personale ai plessi, alle sedi ed alle succursali, in base ai criteri espressamente previsti nella nota Miur n.6900 del 1.09.2011.

• **Condizione della trattativa.** Gli incontri di norma si svolgono al di fuori dell'orario di lavoro oppure utilizzando le ore di permesso per le Rsu; le riunioni sono valide a condizione che siano stati convocati tutti gli aventi diritto (Rsu e rappresentanti dei sindacati scuola firmatari del contratto); bisogna contrattare esclusivamente le materie stabilite nel Ccnl.

• **Decorrenza e durata del contratto.** Entro 5 giorni dalla firma, il dirigente invia il testo al Collegio dei revisori che hanno 30 giorni per effettuare il controllo sulla compatibilità dei costi. Trascorsi 30 giorni senza osservazioni, il contratto diventa definitivo ed entra immediatamente in vigore. Il contratto ha la durata di un anno e alla scadenza può anche essere prorogato con il consenso delle parti. Fino a quando non entra in vigore il nuovo contratto, si applicano le norme del contratto precedente.

• **I revisori dei conti.** Il Collegio dei revisori controlla la compatibilità dei costi e la regolarità amministrativa e contabile degli atti, ma non ha competenze sulle scelte contrattuali, che spettano solo alle parti contraenti.

le persone,

– non sono state eliminate le supplenze, anzi sono addirittura aumentate;

– non è stato eliminato l'organico di fatto che è confermato per ogni anno;

– non tutti i 102.000 posti

Le risorse contrattuali per le scuole

A settembre gli importi del Mof

A settembre la comunicazione alle scuole degli importi del Mof. Nei primi giorni di agosto è stata raggiunta tra organizzazioni sindacali scuola e Miur l'intesa per la ripartizione del Mof per l'a.s. 2015/2016, che comprende tutti gli istituti contrattuali finalizzati a retribuire il personale, relativamente al Fondo per l'istituzione scolastica, alle Funzioni strumentali, agli Incarichi specifici Ata, alla Pratica sportiva, alle ore eccedenti per la sostituzione dei colleghi assenti, alle Aree a rischio al personale comandato presso

è impegnato a fornire entro la metà di settembre. Non appena avremo la comunicazione dei dati predisporremo la scheda di calcolo per quantificare la consistenza del Mof di ogni scuola e la pubblicheremo sul sito www.uilscuola.it. Nell'attesa della co-

ISTITUTO	FINANZIAMENTO
FIS	507.618.266
FUNZIONI STRUMENTALI	44.335.867
INCARICHI SPECIFICI	26.849.600
PRATICA SPORTIVA	14.548.667
ORE ECCEDENTI	30.000.000
AREE A RISCHIO	18.458.933
COMANDATI	948.667
TOTALE	642.760.000

gli uffici del Miur. Per l'utilizzo delle risorse relative a questi ultimi due istituti contrattuali si dovrà procedere alla stipula di specifici contratti integrativi nazionali. Le somme complessive non si discostano da quelle dell'anno precedente e rappresenteranno anche la dotazione per il successivo anno scolastico. Per il calcolo degli importi assegnati a ciascuna scuola è necessario attendere la comunicazione del Sidi (sistema informativo del Miur) dei dati strutturali che il ministero si

municazione ufficiale degli importi, che dovrebbe avvenire nei primi giorni di ottobre a cura della Direzione per la politica finanziaria del Miur, attraverso l'invio della mail alle caselle istituzionali delle scuole, è possibile avviare il tavolo di contrattazione di istituto in quanto gli importi destinati ai diversi istituti contrattuali non saranno molto diversi da quelli dell'anno precedente. Naturalmente per la chiusura del contratto sarà necessario conoscere esattamente gli importi assegnati.



ORGANICO

Pagine a cura
di NOEMI RANIERI

Per la piena realizzazione dell'autonomia e per la riorganizzazione dell'intero sistema di istruzione è istituito un apposito organico assegnato per l'intera istituzione scolastica senza distinzione di indirizzi, settori ed articolazioni nella scuola del secondo ciclo ed è funzionale alle esigenze didattiche, organizzative e progettuali delle scuole definite nei piani triennali dell'offerta formativa. I docenti che ne fanno parte sono impegnati in attività di insegnamento, potenziamento, sostegno, organizzazione, progettazione e coordinamento. A partire dall'a.s. 2016/17 i ruoli del personale docente (neo assunti o in mobilità a partire dall'a.s. 2015/16) saranno regionali, articolati in ambiti territoriali (la cui ampiezza e le cui caratteristiche saranno definite dagli USR entro il 30 giugno 2016), suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologia di posto. Dallo stesso anno per la copertura dei posti in organico il dirigente scolastico proporrà gli incarichi ai docenti di ruolo assegnati all'ambito territoriale di riferimento, tenendo conto delle candidature presentate dai docenti stessi. Il dirigente potrà utilizzarli anche in classi di concorso diverse da quelle di abilitazione, purché posseggano titoli di studio validi e competenze adeguate, a condizione che non siano disponibili nell'ambito territoriale docenti abilitati nelle classi di concorso necessarie. Il dirigente scolastico formula la proposta triennale di incarico in coerenza con esso. Il docente che riceva più proposte di incarico opta tra quelle. L'ufficio scolastico regionale provvede invece al conferimento degli incarichi ai docenti che non abbiano ricevuto o accettato proposte o in caso di inerzia del dirigente. Questi, nell'ambito dell'organico assegnato e delle risorse anche logistiche disponibili, potrà ridurre il numero di alunni per classe in deroga ai regolamenti, potrà inoltre effettuare le sostituzioni dei docenti assenti per la copertura di supplenze temporanee fino a 10 giorni. Il riparto dell'organico a livello regionale deve tenere conto del fabbisogno per progetti di particolare rilevanza didattica e culturale espresso da reti di scuole e per progetti nazionali. Per il 2015-2016 al normale organico stabilito con i criteri vigenti, nell'ambito del piano di assunzioni straordinario si prevede di assegnare alle scuole una quota del cosiddetto organico di potenziamento.

I PUNTI CENTRALI DELLA

Organi collegiali

La delibera del Collegio per la messa a punto del piano dell'offerta formativa dovrà comprendere per quest'anno la richiesta di organico aggiuntivo funzionale al raggiungimento degli obiettivi secondo le nuove regole della triennalità, in un meccanismo di integrazione tra il vecchio Pof da integrare con i cambiamenti apportati dalla legge 107 e quelli di più ampio respiro che da essa discendono ma con attuazione rinviata al 2016-2017, tramite piani triennali dell'offerta. L'integrazione tra i diversi modelli richiederà non poco lavoro ai collegi in termini di progettualità, da sostenere tramite attività di orientamento e supporto da parte del Miur, utili se anticipate rispetto alla data di scadenza del 31 ottobre 2015. La novità in negativo è che il Collegio dei docenti opera, per l'adozione e l'attuazione sulla base degli indirizzi definiti dal dirigente scolastico dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Istituto. Per la Uil la collegialità degli organi in questo caso costituisce elemento di priorità rispetto alla funzione di indirizzo del dirigente scolastico che ha funzione di gestione, coordinamento e rappresentanza.

Anche al consiglio di istituto spettano nuovi compiti: oltre a quelli richiamati dovrà eleggere un docente componente del comitato di valutazione dei docenti. Nel fornire gli indirizzi generali per il piano triennale per l'offerta, e soprattutto, per le attività attinenti il corrente anno dovrà tenere conto, anche per le scuole che mai hanno curato quest'aspetto, di dichiararsi anche sull'alternanza scuola lavoro. Ciò risulta interessante anche in relazione al ruolo che gli studenti componenti il consiglio possono giocare in merito alla definizione del curriculum degli studenti stessi, soprattutto inerenti gli insegnamenti opzionali nel secondo biennio e nel quinto anno, utilizzando quote di autonomia e spazi di flessibilità.

La carta elettronica per l'aggiornamento dei docenti

La carta elettronica per l'aggiornamento dei docenti fa capolino nella legge 107, come riconoscimento dell'autonomia professionale. Se ciò non fosse in contrasto con numerosi altri passaggi, la misura risulterebbe molto gradita. Il tentativo di finanziare le scelte autoformative dei docenti risale al 2002, una tantum, e consentì di assegnare ai docenti il rimborso di una parte delle spese di formazione e aggiornamento sostenute. I rischi, sono dati dalla spinta ad una formazione individuale, a scapito del carattere collegiale, per aree di interesse, dipartimenti disciplinari, altro ancora. La card ha valore nominale di 500 euro annui e può essere utilizzata per l'acquisto di libri, cartacei o digitali, pubblicazioni, hardware e software, riviste di settore, per l'iscrizione a corsi, per la qualificazione di competenze professionali, per rappresentazioni teatrali e cinematografiche, per visite a musei, mostre ed eventi culturali, per iniziative coerenti con i piani triennali dell'offerta formativa. Un Dpcm definirà criteri e modalità di assegnazione del beneficio e il reale ammontare del valore.

La quota scuola dei 200 mln

Per la valorizzazione del merito dei docenti la legge 107/2015 ha istituito a partire dal 2016 un apposito fondo di 200 milioni di euro annui. Il fondo annuo viene ripartito a livello territoriale e tra le istituzioni scolastiche in proporzione alla dotazione organica dei docenti e ai fattori di complessità delle istituzioni scolastiche e delle aree soggette a maggiore rischio educativo. L'assegnazione viene fatta dal dirigente in base ai criteri individuati dal comitato di valutazione assegna annualmente al personale docente quote del fondo spettante alla scuola. La legge non stabilisce l'ammontare del beneficio economico, che potrebbe essere quindi lasciato alle decisioni di ciascuna scuola, sia per il numero dei beneficiari da definire, non necessariamente lo stesso per ogni anno. Il numero dei premi naturalmente ha effetto sulla loro consistenza. Nulla inoltre sulla funzione di regolazione del Miur né della contrattazione collettiva o d'istituto. La mancanza di previsioni in tal senso darà luogo a disparità di trattamento, a contenziosi, malcontenti e a molta confusione.

Valutazione

Una forte criticità nasce dal cosiddetto merito, dalla valorizzazione della professionalità docente tramite un meccanismo premiante, che, senza tenere conto, delle sperimentazioni fin qui condotte (progetti Valorizza, Vales ecc.) introduce un meccanismo di valutazione dirompente, per l'assegnazione di una quota di salario aggiuntivo. Il docente interessato è tenuto presentare una richiesta. Oggetto di valutazione sono gli ultimi tre anni di servizio prestato dall'interessato. Per la struttura del comitato: tre docenti di cui due scelti dal collegio ed uno dal consiglio di istituto, un componente esterno individuato dall'ufficio scolastico regionale, due rappresentanti dei genitori, per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo, un rappresentante dei genitori ed uno degli studenti per la scuola del secondo ciclo. Il comitato presieduto dal dirigente scolastico valuta la qualità professionale dei docenti attenendosi ai seguenti criteri generali: a) qualità dell'insegnamento e del contributo al miglioramento dell'istituzione scolastica, nonché del successo formativo e scolastico degli studenti; b) i risultati ottenuti dal docente o dal gruppo di docenti sul potenziamento delle competenze degli alunni e dell'innovazione didattica e metodologica, della collaborazione alla ricerca didattica, alla documentazione e alla diffusione di buone pratiche didattiche; c) delle responsabilità assunte nel coordinamento organizzativo e didattico e nella formazione del personale.

La valutazione tiene conto di tutti gli elementi che delineano le caratteristiche e le attitudini personali, in relazione alla funzione docente: qualità intellettuali, della preparazione culturale e professionale, attività di aggiornamento, della diligenza e del comportamento nella scuola, dell'efficacia dell'azione educativa e didattica, della collaborazione con altri docenti e con gli organi della scuola, dei rapporti con le famiglie, di attività speciali nell'ambito scolastico.

LE PRINCIPALI SCADENZE CHE RIGUARDANO

quando	cosa	chi	comma
Entro settembre	Erogazione alle scuole di 4/12 del Fondo di funzionamento delle istituzioni scolastiche.	MIUR	11
Entro settembre	Comunicazione alle scuole dell'ammontare degli ulteriori 8/12 del Fondo di funzionamento.	MIUR	11
Entro febbraio	Erogazione alle scuole degli 8/12 del Fondo di funzionamento.	MIUR	11
Entro 180 gg (12/01/2016)	Emanazione decreto concernente le "Istruzioni generali sulla gestione amministrativo-contabile delle istituzioni scolastiche" per semplificarne gli adempimenti amministrativi e contabili.	MIUR/MEF	143
Entro 90 gg (14/10/2015)	Ridefinizione dei criteri di riparto del Fondo per il funzionamento delle istituzioni scolastiche.	MIUR	11
Entro ottobre	Predisposizione del piano triennale dell'offerta formativa (ed eventuale revisione annuale).	Scuole	12
A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017	Emanazione decreti triennali di determinazione degli organi di autonomia su base regionale.	MIUR/MEF/Funz. Pubblica/ Conferenza Regioni	64
Entro il 30 giugno 2016	Definizione degli ambiti territoriali, inferiore alla provincia o alla città metropolitana.	Uffici Scol. Regionali, su indicazione MIUR e sentite Regioni e Enti Locali	66
A decorrere dall'anno scolastico 2016/2017	Emanazione decreti di ripartizione dell'organico regionale tra gli ambiti territoriali.	Direttori Uffici Scol. Regionali	68

LEGGE SULLA SCUOLA



Formazione

La carta elettronica per l'aggiornamento è la novità principale in tema di formazione. La 107 interviene su tutte le attività formative: quelle in ingresso per il periodo di prova e quelle in servizio. Per i neoassunti un decreto individuerà gli obiettivi e il grado del loro raggiungimento ai fini della conferma in ruolo. Per questa occorrono 180 giorni di servizio effettivamente prestato di cui 120 per l'attività didattica. A questi docenti sarà assegnato un tutor e la valutazione sarà curata dal dirigente sentito il comitato di valutazione formato da tre docenti, due eletti dal collegio e uno dal consiglio di istituto. Le attività di formazione in servizio dal primo settembre sono obbligatorie, permanenti e strutturali. Sono definite dalle scuole in coerenza con il piano triennale dell'offerta, con i risultati dei piani di miglioramento elaborati dal Rav e sulle priorità nazionali indicate nel Piano nazionale di formazione, adottato ogni tre anni dal Miur. Dal gennaio 2016 è autorizzata la spesa di 40 milioni euro annui. Dopo anni di blocco dei finanziamenti per la formazione per la Uil è positiva una inversione di tendenza ma è generica e insostenibile l'obbligatorietà.

Il piano triennale dell'offerta formativa

Anche tempi e modalità di definizione del piano dell'offerta formativa sono modificati. Entro il mese di ottobre di ciascun triennio di riferimento ogni scuola dovrà predisporlo con la programmazione delle attività formative per il personale, le risorse occorrenti (nel limite dell'organico assegnato), le attrezzature e infrastrutture necessarie. Il Piano è verificato dall'Ufficio Scolastico Regionale e trasmesso al Ministero. Per questo primo anno dovrà essere pronto per il 31 ottobre 2015 e sarà determinante per l'attribuzione dell'organico dell'istituto per il 2016/19 e per l'organico di potenziamento in conseguenza del piano assunzionale straordinario. Il Piano dovrà indicare il fabbisogno dei posti comuni e di sostegno dell'organico dell'autonomia, i posti di potenziamento ed il fabbisogno di personale Ata. Il Ptof è elaborato dal collegio dei docenti ed approvato dal Consiglio di Istituto (come già era per il Pof) ma sulla base degli indirizzi e delle scelte di gestione e amministrazione definiti dal dirigente scolastico. È necessario perciò che le scelte di indirizzo trovino fondamento in una consolidata pratica di dialogo con il territorio, in una solida analisi del contesto di riferimento e nelle conclusioni del processo di autovalutazione contenuto nell'apposito rapporto. Al comma 7 la legge esplicita gli obiettivi prioritari di cui il Ptof dovrà tener conto, ma tutti gli interventi dovranno essere realizzati senza maggiori oneri per la finanza pubblica. Si spazia dal potenziamento di competenze disciplinari, digitali, di cittadinanza attiva e delle metodologie laboratoriali, alla prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, dal bullismo alle azioni per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, dalla valorizzazione della scuola intesa come comunità attiva, aperta al territorio all'incremento dell'alternanza scuola-lavoro, dalla definizione di un sistema di orientamento all'italiano come lingua seconda.

Alternanza scuola-lavoro

Dal 2015/2016 nelle classi terze di tutti i corsi di studio del secondo grado, compresi i licei si attueranno esperienze di alternanza scuola-lavoro. 200 ore nel triennio dei licei e 400 nei tecnici e professionali. Le attività si svolgeranno anche presso ordini professionali, musei e/o istituti culturali, artistici, musicali, ambientali e sportivi riconosciuti, in Italia e all'estero, durante i periodi estivi e in impresa formativa simulata. I percorsi sono inseriti nei piani triennali dell'offerta formativa. Tramite una carta dei diritti e dei doveri gli studenti potranno valutare il grado di coerenza dell'esperienza con il corso di studi. Presso le camere di commercio è istituito un apposito registro nazionale che fornirà dati sui periodi di svolgimento delle esperienze e il numero di studenti ammissibili. Una sezione speciale consentirà la condivisione di informazioni specifiche sulle imprese interessate. È compito del dirigente sia la stipula di convenzioni che favoriscano l'orientamento scolastico ed universitario per gli studenti che la redazione di schede di valutazione delle strutture convenzionate e del loro potenziale formativo. Altra vera novità è la dote di centomilioni annui di finanziamento dal 2016, a riportare un po' di ossigeno a quegli istituti, soprattutto professionali che avevano nella cosiddetta terza area concrete possibilità di valorizzazione. L'operazione appare di cacciavite. Alcune condizioni organizzative complesse, di accordi, registri, convenzioni prefigurano una partenza lenta, almeno per quelle scuole che hanno minore consuetudine con tali metodologie. Occorreranno azioni specifiche di formazione, diffusione di buone pratiche e altre concrete misure di supporto. Non poco per iniziare dalla scuola ad incrementare le opportunità di lavoro e favorire il raccordo tra istruzione formazione e lavoro su cui da anni la Uil Scuola è impegnata.

Reti di scuole

Entro il 30 giugno 2016 dovranno essere istituite dagli Usl le reti di scuole di uno stesso ambito territoriale, storica richiesta dalla Uil Scuola. Valorizzare le risorse professionali, gestire in comune funzioni e attività amministrative, realizzare progetti o iniziative didattiche, educative, sportive o culturali di interesse territoriale, potranno essere realizzate con accordi tra scuole di uno stesso ambito, compresi criteri e modalità per l'utilizzo dei docenti nella rete e i piani di formazione del personale. Allo stesso tempo potranno esservi collocate le attività di ricostruzione di carriera, i trattamenti di fine rapporto del personale della scuola. L'intento positivo è quello di razionalizzare l'uso delle risorse professionali e alleggerire il carico di lavoro al momento gravanti su tutte le scuole, correggendo così alcuni effetti del decentramento introdotto dall'autonomia. Le reti costituiscono unità organizzative più ampie della singola scuola, diversamente dagli ambiti intesi dalla legge come unità territoriali ed amministrative tramite cui gestire le titolarità dei docenti e la loro assegnazione alle scuole. Buona parte dei docenti neoassunti, e i soprannumerari a partire dal 2016-2017 saranno assegnati ad ambiti territoriali, tra i loro titolari i dirigenti scolastici potranno sceglierli per la loro scuola.

SCUOLA INFANZIA

Un proliferare di movimenti, petizioni, comitati è nato con la prima presentazione del Ddl cosiddetto «buona scuola». La prospettiva di esclusione della scuola dell'infanzia dal potenziamento dell'autonomia scolastica si è presentata con la sua dote di ingiustizia e pre-occupazione.

Per gli organici, per il diritto al lavoro, per il diritto di ogni bambino ad avere la sua scuola la scelta appare negativa. La delega da esercitarsi entro diciotto mesi dall'entrata in vigore delle 107 non garantisce rispetto alle condizioni professionali, di inquadramento, di organizzazione del segmento. Soprattutto per i poco chiari indirizzi che la delega assume, congelando ventiquattromila insegnanti dal piano assunzionale straordinario, dalle famigerate fasi B e C, per quello che la stabilizzazione rappresenta in una fase di totale incertezza rispetto al futuro. Le stabilizzazioni ed il potenziamento avrebbero potuto essere attuati mantenendo la delega di riordino del settore in connessione con una regolamentazione dei servizi educativi. Se così non è stato è lecito pensare che l'esclusione nasconda altre mire. A rischio il patrimonio culturale e pedagogico da essa rappresentato confuso in un sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni tramite il cofinanziamento dei costi di gestione da parte delle famiglie.

Gli insegnanti con i requisiti previsti per gli altri ordini di scuola, anche a fronte di una loro collocazione alle dipendenze degli Enti Locali, sono giunti a chiedere l'assunzione giuridica, anteriormente all'emanazione del prossimo bando di concorso. Le liste d'attesa di bambini 3/6 anni giustificerebbero la richiesta se venissero considerati i risultati contro la dispersione, l'abbandono precoce e per l'apprendimento permanente che la frequenza di una scuola dell'infanzia di qualità, qual mediatamente è la nostra, comporta. Per la Uil il risultato fissato dalla strategia europea 2020 del 33% di bambini inseriti in servizi educativi, non può essere raggiunto eliminando la scuola dell'infanzia dal sistema dell'istruzione. Una scelta involutiva e non di progresso.

TUTTE LE SCUOLE E IL PERSONALE

quando	cosa	chi	comma
a decorrere dall'anno scolastico 2016/2017	Decreto annuale per un ulteriore contingente di posti destinati a contratti a tempo determinato (organico di fatto).	MIUR/MEF	69
entro il 30 giugno 2016	Costituzione delle reti di scuole	Uffici Scolastici Regionali	70
entro il 1° dicembre 2015	Indizione di un concorso per titoli ed esami per l'assunzione a tempo indeterminato di personale docente per le istituzioni scolastiche ed educative statali	MIUR	114
Entro 60 gg. (14/09/2015)	Emanazione decreto per definire i criteri e le modalità di assegnazione e utilizzo della "Carta elettronica per l'aggiornamento e la formazione del docente di ruolo".	Presidenza del Consiglio/MIUR/MEF	122
Al termine del triennio 2016-2018	Predisposizione di linee guida per la valutazione del merito dei docenti a livello nazionale	MIUR	130
Non indicato	Indizione di un concorso per le proposte progettuali relative agli interventi individuati dalle regioni.	MIUR/Conferenza Regioni	155
Entro 18 mesi (16/01/2017)	Emanazione dei decreti delegati relativi a: a) nuovo testo unico dell'istruzione; b) formazione iniziale e immissione in ruolo dei docenti; c) promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità; d) revisione dei percorsi dell'istruzione professionale; e) istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita fino a sei anni; f) garanzia dell'effettività del diritto allo studio su tutto il territorio nazionale; g) promozione e diffusione della cultura umanistica, valorizzazione del patrimonio e della produzione culturali, musicali, teatrali, coreutici e cinematografici; h) revisione, riordino e adeguamento della normativa in materia di istituzioni e iniziative scolastiche italiane all'estero; i) adeguamento della normativa in materia di valutazione e certificazione delle competenze degli studenti, nonché degli esami di Stato.	MIUR/Min. Funz. Pubblica/ MEF/ altri ministeri competenti/ Conferenza Regioni	180

Una guida predisposta da Uil Scuola spiega quali sono gli adempimenti per i neoassunti

Immissioni in ruolo, cosa fare

Oltre alla documentazione di rito ci sono altri certificati

DI PASQUALE PROIETTI

La Uil Scuola ha predisposto una specifica guida per i docenti che hanno sottoscritto con l'amministrazione scolastica un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La guida raccoglie le indicazioni e le procedure che i neoassunti devono seguire per regolarizzare la propria posizione ora che fanno parte a pieno titolo del "personale di ruolo". Va da sé che ci troviamo di fronte ad una serie di adempimenti burocratici, alcuni obbligatori ed altri facoltativi, ma che è bene non trascurare perché torneranno utili nel tempo.

1) Documentazione di rito. Il primo adempimento cui è tenuto il personale all'atto della nomina in ruolo è quello della presentazione, entro 30 giorni dalla data di assunzione in servizio, dei "documenti di rito" previsti dall'art. 11 del DPR n.686/57. Sostanzialmente si tratta della sottoscrizione di una dichiarazione da parte dell'interessato che sostituisce le certificazioni più la presentazione di un certificato medico.

Per quanto riguarda questo ultimo aspetto, non è più necessario presentare la certificazione medica di idoneità psicofisica all'impiego ma è sufficiente la presentazione di una certificazione rilasciata dal medico curante o dal medico di base.

2) Dichiarazione dei servizi pre-ruolo. Insieme alla documentazione di rito, il personale deve presentare una dichiarazione contenente l'elencazione di tutti i servizi di ruolo e non di ruolo prestati alle dipendenze dello Stato, compreso il servizio militare, nonché i periodi di studio universitari.

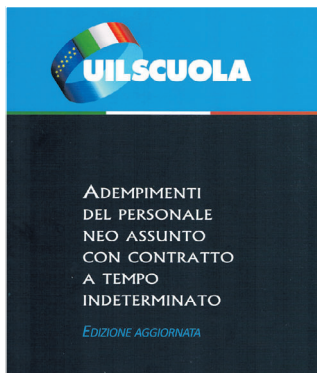
3) Riscatto e computo ai fini pensionistici. L'amministrazione valuta autonomamente, ai fini della pensione, tutti i servizi di ruolo, incarichi a tempo determinato, servizio militare. Per tutti gli altri servizi il personale interessato deve chiedere la valutazione ai fini pensionistici.

4) Domanda di riconoscimento dei servizi pre-ruolo ai fini economici e di carriera. Dopo il superamento del periodo di prova il personale docente e Ata, che abbia prestato servizio nella scuola prima della nomina in ruolo, può chiedere il riconoscimento dei servizi prestati sia ai fini del trattamento economico che di carriera. Per il personale docente il servizio utile è esclusivamente quello prestato in attività di insegnamento nelle scuole statali. Per il Personale Ata è valido tutto il servizio comunque prestato nelle scuole statali.

5) Domanda di riscatto dei servizi e periodi ai fini della buonuscita. Per le domande di riscatto ai fini della buonuscita, a seguito dell'introduzione del

Tfr nel comparto scuola, si deve fare distinzione fra il personale assunto in ruolo entro il 2000 e quello assunto dopo il 1° gennaio 2001.

ON LINE | La Guida, che qui per ragioni di spazio abbiamo sintetizzato, è reperibile presso le nostre segreterie territoriali che, oltre ai materiali, potranno fornirvi un valido supporto nella gestione di tutta la materia. Gli indirizzi nella pagina 'dove siamo' del sito Uil Scuola.



Yad Vashem, un corso per non dimenticare

«Esaltare la vita, ricordando la morte». Si potrebbe racchiudere in questa frase il monito appreso dal corso di formazione svolto presso la Scuola Internazionale di Studi sull'Olocausto, presso lo Yad Vashem di Gerusalemme dal 17 al 26 Luglio 2015. Al corso organizzato, per la quinta volta, dalla Uil Scuola e dall'Irase, con il supporto, professionale di Lello Dell'Ariccia, hanno partecipato docenti, dirigenti scolastici e personale Ata, provenienti da tutta Italia. Nella massima istituzione mondiale sulla memoria, uno dei principi portanti nella filosofia dello Yad Vashem è quello di restituire dignità umana alle vittime della Shoah, i partecipanti hanno potuto maturare un'esperienza molto significativa dal punto di vista professionale e personale.

di Mariolina Ciarnella

A Ottawa il VII Congresso dell'Internazionale dell'Istruzione

DI ROSSELLA BENEDETTI



Dal 19 al 26 luglio 2015 si è svolto ad Ottawa, capitale del Canada, il settimo congresso mondiale dell'Internazionale dell'Educazione, organizzazione sindacale globale (composta da quasi 400 sindacati di 170 Paesi diversi, che rappresentano in totale circa 32 milioni di iscritti), di cui la UilScuola è membro da più di venti anni. In qualità di delegati hanno partecipato Antonello Lacchei, Lello Macro e Rosella Benedetti. In otto giornate di lavoro sono stati affrontati numerosi argomenti e sono state approvate ben 51 risoluzioni (cfr. <http://www.ei-ie.org/congress7/en/publications/resolutions>) che faranno parte del programma di lavoro 2015-19. Sono stati riconfermati sia la Presidente uscente, Susan Hopgood (Australia), che il Segretario Generale, Fred Van Leuween (Paesi Bassi). La regione europea ha incrementato i propri rappresentanti negli organi decisionali con un vice-presidente e 6 membri di Esecutivo. Tra le determinazioni prese dal congresso emergono, tra le altre, la forte opposizione alla commercializzazione della scuola, ritenuta da tutti i sindacati un bene pubblico ed un diritto umano fondamentale e, quindi, la contrarietà espressa unanimemente all'inserimento dell'istruzione, quale servizio, nei trattati commerciali tra l'Unione europea e gli altri Paesi; l'impegno a negoziare con i governi per un maggiore sostegno ai docenti che si trovano ormai ad affrontare da soli le problematiche degli alunni con difficoltà di apprendimento; la necessità, specialmente in questo momento storico, di continuare a lottare contro forme di violenza e di discriminazione attraverso un'istruzione di qualità e, infine, il rinnovato e mai esaurito impegno contro le politiche di austerità che hanno colpito in modo particolare il settore della scuola.

PREVISTI DAL DLGS 80/2015

Nuovi congedi parentali

DI GIUSEPPE D'APRILE

Il Governo, con il dlgs n. 80 del 15 giugno 2015 ha previsto una serie di modifiche relative ai congedi per maternità/paternità. Le nuove misure si applicano in via sperimentale solo per il 2015 e solo per le giornate di astensione riconosciute nell'anno 2015. Quindi, tenuto conto che il decreto è entrato in vigore il 25 giugno 2015, le nuove disposizioni trovano applicazione per le giornate di astensione fruita da quella data fino al 31 dicembre 2015. Ecco le previsioni per i dipendenti pubblici e per il personale della scuola sui congedi parentali.

Le novità riguardano i genitori lavoratori dipendenti che fruiscono di periodi di congedo parentale (art. 32 D.lgs. 151/2001), finora mai fruiti o residui, dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015, per figli in età compresa tra gli 8 ed i 12 anni, oppure per minori in adozione o affidamento che si trovano tra l'8° ed il 12° anno di ingresso in famiglia. In caso di assistenza di minori con gravi handicap, è prolungato sino al dodicesimo anno di vita del bambino la possibilità di fruire dei congedi parentali ai sensi dell'art. 33 D.lgs. 151/2001. La durata complessiva del congedo (tre anni) rimane comunque invariata.

La riforma prevede che i periodi di congedo parentale fruiti da 3 a 6 anni di vita del figlio oppure da 3 a 6 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato sono indennizzati, entro il limite massimo complessivo tra i due genitori di 6 mesi, nella misura del 30% della retribuzione media giornaliera, a prescindere dalle condizioni di reddito del genitore richiedente. Tale estensione è limitata ai periodi di congedo fruiti dal 25 giugno 2015 al 31 dicembre 2015. I periodi di congedo parentale fruiti tra gli 8 anni ed i 12 anni di vita del bambino, oppure tra gli 8 anni ed i 12 anni dall'ingresso in famiglia del minore adottato o affidato, non sono in ogni caso indennizzabili. Premesso quanto sopra, considerati gli artt. 12 e 19 del Ccnl 29/11/2007, l'indennità economica da corrispondere ai dipendenti del Comparto scuola, per tutto l'anno 2015, nel caso di periodi di congedo parentale mai fruiti o residui, è così modificata:

- **Primi 30 gg. di congedo con retribuzione pari al 100%** se fruiti nei primi 12 anni del bambino (prima era 8 anni); art. 12, comma 4: «Nell'ambito del periodo di astensione dal lavoro previsto dall'art. 32, comma 1, lett. a) del D. Lgs. n. 151/2001 [per ogni figlio nato, NEI PRIMI SUOI 12 ANNI DI VITA per un periodo continuativo o frazionato non superiore a sei mesi... (nuovo art. 32 comma 1 lett. a) D.lgs. n. 80/2015]], per le lavoratrici madri o in alternativa per i lavoratori padri, i primi trenta giorni, computati complessivamente per entrambi i genitori e fruibili anche in modo frazionato, non riducono le ferie, sono valutati ai fini dell'anzianità di servizio e sono retribuiti per intero, con esclusione dei compensi per lavoro straordinario e le indennità per prestazioni disagiate, pericolose o dannose per la salute».

- **L'indennità economica, pari al 30%** della retribuzione, indipendentemente dal reddito individuale, per i restanti periodi fino al sesto anno di vita del bambino (prima era 3° anno);

- **Il congedo eventualmente fruito dai 6 ai 12 anni** del bambino è indennizzato al 30% dai 6 agli 8 anni solo qualora il richiedente abbia un reddito inferiore a 2,5 volte il trattamento minimo pensionistico (per l'anno 2015 Euro 16.327,68);

- **Nessuna retribuzione** per il congedo fruito dagli 8 ai 12 anni del bambino. Il decreto legislativo in questione, interviene anche in ordine alla modalità oraria di fruizione del congedo parentale (art. 7, lettera b del dlgs n. 80 del 2015 che aggiunge il comma 1-ter all'art. 32 del T.U.). In base a tale aggiunta ciascun genitore può scegliere tra la fruizione giornaliera e quella oraria del congedo. La fruizione su base oraria è consentita in misura pari alla metà dell'orario medio giornaliero del periodo mensile immediatamente precedente a quello nel corso del quale ha inizio il congedo parentale. È esclusa la cumulabilità della fruizione oraria del congedo parentale con i permessi o riposi previsti dal medesimo decreto legislativo.

ON LINE | Per gli altri argomenti correlati e per i contenuti del decreto - parto prematuro, ricovero del neonato, donne vittime di violenza di genere - rinviamo alla scheda dettagliata pubblicata sul sito www.uilscuola.it

Con l'avvio dell'anno scolastico per il personale ai vecchi problemi se ne sommano altri

Ata: nuovo anno, nuovi ostacoli

Dubbi su supplenze brevi e posizioni economiche

DI ANTONELLO LACCHEI

L'avvio dell'anno scolastico, come ogni anno, presenta le sue difficoltà, anche per il personale Ata. Accanto a quelli di sempre questa volta ci troviamo a fronteggiare una serie di nuovi ostacoli che si affastellano a quelli vecchi con il rischio che la loro somma si traduca in un blocco delle attività e in un decadimento della qualità del servizio. Siamo di fronte ad un impressionante serie di divieti, intralci ed incomprensibili ritardi che sembrano studiati di proposito per trasmettere al personale dubbi ed insicurezza che si traducono in tensione ed ansia che si riverberano inesorabilmente sul lavoro. Vediamo i più rilevanti in una poco rassicurante rassegna per punti

- L'applicazione della legge di stabilità 2015 alle supplenze brevi: le forti limitazioni alla chiamata dei supplenti, anche in caso di assenze prolungate o di copertura della maternità, nonché di impossibilità di sostituzione delle figure uniche (Assistenti tecnici, Cuochi Guardarobieri Autisti) comprometteranno l'offerta formativa in molte realtà scolastiche del Paese. Per la Uil trattare le supplenze brevi nella circolare delle supplenze diretta agli uffici del Miur limitandosi ad evidenziare divieti di legge o a fornire semplici richiami normativi, è dannoso. Il Ministro dell'istruzione ha l'obbligo di assicurare la funzionalità dei servizi scolastici anche a garanzia della sicurezza degli alunni. Pertanto deve fornire ai Dirigenti - che le devono porre in essere - direttive adeguate per un corretto funzionamento delle scuole, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della funzione dirigenziale che altrimenti risulterebbe delegittimata;

- il mancato ripristino delle posizioni economiche da gennaio 2015. Da fonti ministeriali NoiPa ha chiesto di aggiornare il software di trasmissione dei dati dei destinatari; ora è tutto in mano alla direzione dei sistemi informativi del Miur che deve rilasciare un nuovo software;

- La liquidazione dell'una tantum delle posizioni economiche. È stato ultimato il controllo delle posizioni economiche bloccate e non liquidate. In questi giorni il Miur invierà una nota alla ragioneria per chiedere l'autorizzazione al pagamento delle stesse ma il ritardo accumulato è incomprensibile;

- Il blocco della mobilità professionale tra le aree;

- Il divieto dal 1° settembre 2016 di stipulare contratti a termine su posti vacanti e disponibili di personale scolastico per più di 36 mesi, anche non consecutivi;

- La definizione dell'organico di scuola che viene affidata a tabelle non rispondenti alla re-

altà e garantita con interventi sull'organico di fatto insufficienti e poco trasparenti;

- L'assenza del canale di reclutamento dei Dsga;

La lista potrebbe continuare ma elencare i problemi non basta a risolverli. Per questo la Uil Scuola intende promuovere forme di sensibilizzazione nei confronti della politica e dei ministeri coinvolti per ottenere, per il personale Ata soluzioni complessive frutto di una analisi completa che deve scaturire dal confronto con i lavoratori ed i loro rappresentanti. L'autonomia scolastica, che la Uil vuole al centro dei processi di riforma deve poter contare appieno sulle professionalità dei diversi soggetti interessati che devono poter operare in sinergia senza le pastoie imposte da burocrati lontani dai problemi. La scuola italiana, per essere buona ha bisogno di meno burocrazia e più concretezza.

Le soluzioni si trovano attraverso il confronto

Il fragore mediatico intorno alla Buona Scuola ha distolto l'attenzione dai problemi del personale Ata. Per questo, nel mese di agosto, abbiamo sviluppato, una azione sul merito delle questioni che ha prodotto risultati positivi. Ci riferiamo al recupero - se pure nell'organico di fatto - dei 2020 posti tagliati nella finanziaria ed al ottenuto il sostanziale ritiro - per quel che concerne le supplenze annuali Ata- della circolare ministeriale che inizialmente prevedeva di assegnare le supplenze fino all'avente diritto, ai sensi dell'art. 40, quindi dalle graduatorie di istituto. Le supplenze invece si assegneranno - fino al 30 giugno - scorrendo le graduatorie permanenti, anche su quei 2020 posti recuperati, in attesa di sbloccare i posti attualmente congelati dalla Funzione pubblica, così come previsto dalla legge di Stabilità. Gli stessi posti successivamente potranno essere utilizzati, dopo il 30 giugno, sia per la proroga al 31 agosto della supplenza stessa, che per la trasformazione dei contratti a tempo

indeterminato per la parte che riguarda il turn over, circa 6.300 posti. In questa maniera, sono salvaguardati anche coloro che si avvalgono dell'art. 59 del Ccnl che, altrimenti si sarebbero visti rifiutare la supplenza annuale. Un risultato frutto della tenacia della Uil che, insieme ai sindacati scuola, ha cercato ed ottenuto una sede di confronto per dare soluzione ai problemi del personale e a quelli della funzionalità dei servizi Ata delle scuole superando i vincoli della burocrazia. Ora il nostro impegno si sposta sulle questioni ancora aperte a partire dalle immissioni in ruolo su tutti i posti. Questa vicenda dimostra - ancora una volta - che il metodo utile per la soluzione dei problemi anche quelli più complicati dal punto di vista legislativo e burocratico, è sempre quello del confronto sindacale. Attraverso la dinamica della proposta e del riscontro politico da parte del Miur, si possono adottare soluzioni più adatte.

di Antonello Lacchei

Rafforzare le Rsu

DI LUIGI PANACEA

La mia nomina a coordinatore nazionale delle Rsu, rafforza l'idea d'importanza che la Uil Scuola ha sempre riconosciuto ai territori, dove si costruisce il consenso al sindacato. Le nostre Rsu meritano tutta la nostra attenzione e proprio per questo la Uil Scuola, come sempre, promuoverà incontri di formazione oltre che a fornire materiale e strumenti di supporto per far sentire il sindacato vicino a loro. Occorre, ora più di prima, rafforzare il ruolo delle Rsu all'interno delle scuole. I cambiamenti, ancora di più se non condivisi, generano incertezze e apprensione in tutto il personale e a maggior ragione la Rsu, per definizione catalizzatrice di problemi, è un riferimento stabile, concreto, necessario e utile per dare risposte e soluzioni ai problemi che vengono posti. Non è facile oggi vivere all'interno delle scuole, i tanti cambiamenti richiedono un nuovo impegno, le ultime elezioni Rsu hanno registrato ancora una volta una crescita della Uil scuola e hanno portato nuovi eletti, nuove energie, nuove proposte. Tutti insieme con l'entusiasmo, le idee e l'impegno che ci caratterizza riusciremo a riaffermare i valori della scuola statale e l'importanza della partecipazione democratica e della trasparenza, requisiti necessari per le attività che si svolgono nelle scuole.

Subito il contratto

DI PIETRO DI FIORE

Con gran forza la Uil ha posto il tema del rinnovo contrattuale, partendo dal pubblico impiego e dalla scuola. "Il 2015 deve essere l'anno dei contratti", ammonisce Carmelo Barbagallo. Anche la Consulta ha dichiarato l'illegittimità del blocco della contrattazione collettiva. La sentenza, ritenendo inammissibili interventi normativi su terreni contrattuali, ci permette inoltre di riflettere sulla necessità di rilanciare lo strumento della contrattazione collettiva in un tempo che vede il proliferare di vertenze individuali. Perseguire l'interesse collettivo necessita invece del confronto con le organizzazioni sindacali. Oggi il tema di un nuovo contratto è all'ordine del giorno, così come il ripristino di un corretto sistema delle relazioni industriali. Riprendendo le rivendicazioni della Uil Scuola nel 2009, i nodi non affrontati rimangono identici ma sempre più urgenti: recupero del potere d'acquisto delle retribuzioni, obblighi di legge sopraggiunti, fino all'incursione della legge 107/2015. Valorizzare poi le professionalità di chi è a scuola ogni giorno. Infine semplificazione del testo e piena esigibilità dei diritti dei lavoratori, a volte limitati da procedure e interpretazioni unilaterali.

Pensioni, avanti con quota 96 per i docenti

DI FRANCESCO SCIANDRONE

Il ministro del Lavoro Poletti continua a dichiarare che la riforma previdenziale è un tema importante al vaglio del Consiglio dei Ministri e che in tale sede sarà opportuno aprire una discussione a tutto campo per trovare una larga intesa.

In una recente intervista, il ministro del Lavoro, esprimendo soddisfazione per il calo della disoccupazione giovanile, parla di flessibilità in uscita dal mondo produttivo, prevedendo in tal caso una penalizzazione per chi decide di andare in pensione senza possedere i requisiti previsti dalla Legge Fornero. Qui sta la difficoltà di trovare una condivisione della soluzione prospettata, poiché riteniamo che, avendo la citata legge determinato palesi ingiustizie sociali, non si può ulteriormente aggravare la situazione dei futuri pensionati applicando loro delle penalizzazioni o,

peggio ancora, se si pensa di applicare il calcolo contributivo su tutta l'anzianità posseduta. Riteniamo, pertanto, che la flessibilità in uscita, tra 62 e 70 anni, debba avvenire senza alcuna penalizzazione a carico dei futuri pensionati e comunque non si può pensare di recuperare i cosiddetti 'quota 96, in questo ambito.

Per lo speciale "regime donne", che ha consentito a tale categoria di utilizzare la Legge 243 del 2004 (Legge Maroni) col possesso di un'età anagrafica di anni 57 (che nel frattempo sono diventati 57 e 3 mesi, per effetto dell'aumento dell'aspettativa di vita) e 35 di contribuzione per essere collocata in pensione optando per il calcolo contributivo su tutta l'anzianità posseduta (con una decurtazione della pensione intorno al 30%), si sta discutendo sulla possibilità di reiterarlo e, addirittura, di poterlo estendere anche agli uomini.

Si deve trattare però di scelte alternative e possibilità aggiuntive e non sostitutive del regime ordinario di pensionamento.

Intanto molti lavoratori, iscritti e non, continuano a chiederci di assumere iniziative per far riconoscere 'quota 96' a coloro che l'avrebbero raggiunta entro il 31.08.2012.

Va superata l'attuale situazione di incertezza in tema di modifiche, più annunciate che realizzate, della Legge Fornero, che nel suo impianto non ha considerato la specificità del personale della scuola che va in pensione, obbligatoriamente, il primo di settembre di ogni anno. Siamo orientati a riproporre il tema del personale rimasto dentro le maglie della legge, con una "quota 96" (o qualsiasi altra quota) nell'ambito delle modifiche che l'attuale esecutivo intende apportare alla Legge Fornero, visto che la via giurisdizionale non ha dato gli effetti previsti.

Guida pratica della Uil Scuola per le professionalità del mondo dell'istruzione

Vademecum per chi lavora a scuola

Una pagina di informazioni utili da staccare e conservare

Pagina a cura
di GIUSEPPE D'APRILE,
NOEMI RANIERI,
PATRICIA TOZZI

ORARIO DI INSEGNAMENTO DEI DOCENTI

L'attività di insegnamento si svolge in 25 ore settimanali nella scuola dell'infanzia, 22 ore nella scuola primaria più due ore da dedicare, anche in modo flessibile, alla programmazione didattica, 18 ore nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica.

Tutte le ore sono di 60 minuti. Per quanto attiene la riduzione dell'ora di lezione per cause di forza maggiore determinate da motivi estranei alla didattica (trasporti, servizio mensa, ecc.) non è previsto il recupero (C.M. 243 del 22/9/1979 e 192 del 3/7/1980).

La relativa delibera è assunta dal consiglio di circolo o d'istituto.

Diversamente, qualunque riduzione dell'ora di lezione ne comporta il recupero nell'ambito delle attività didattiche programmate dalla scuola. La relativa delibera è assunta dal collegio docenti.

LE ATTIVITÀ FUNZIONALI ALL'INSEGNAMENTO

Prevedono un impegno di 40 ore annue per la partecipazione alle riunioni del Collegio docenti, compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno, l'informazione alle famiglie sui risultati degli scrutini trimestrali, quadriestrali e finali.

Le ore eccedenti le 40 stabilite per queste ultime attività sono retribuite con il Fondo di Istituto come attività aggiuntive di non insegnamento.

Sono inoltre previste altre 40 ore annue per la partecipazione alle attività dei consigli di classe, di interclasse e intersezione. Non rientrano nel monte ore citato le ore per la preparazione delle lezioni, la correzione degli elaborati e i rapporti individuali con le famiglie e la partecipazione agli scrutini intermedi e finali.

FERIE

Il personale assunto a tempo indeterminato con una anzianità non superiore ad anni 3 ha diritto a 30 giorni lavorativi all'anno. Il personale assunto a tempo indeterminato con una anzianità superiore ad anni 3 ha diritto a 32 giorni lavorativi all'anno. Il personale docente ha diritto alla fruizione delle ferie durante i periodi di sospensione delle lezioni e fino a 6 giorni durante il resto dell'anno secondo modi e tempi previsti dal contratto; il personale ATA ha diritto alla fruizione delle ferie per 15 giorni consecutivi nel periodo 1° luglio - 31 agosto. Il rimanente periodo può essere fruito anche nel corso dell'anno scolastico, compatibilmente con le esigenze di servizio.

Le ferie si interrompono a seguito di ricovero in ospedale e per la malattia superiore a 3 giorni.

Le ferie del personale supplente sono calcolate in proporzione al servizio prestato, e sono fruiti, su richiesta del dipendente, nei periodi di interruzione delle lezioni.

Le ferie non godute non possono

dar luogo a compensi sostitutivi (legge 228/2012).

ASSENZE PER MALATTIA

In caso di malattia è necessario darne immediata comunicazione alla scuola non oltre l'inizio dell'orario di lavoro del giorno in cui si verifica; la comunicazione deve indicare l'indirizzo di reperibilità per la visita fiscale; il dipendente, fino all'effettuazione della visita, deve farsi trovare all'indirizzo indicato dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 di tutti i giorni.

Il certificato medico deve essere trasmesso all'Amministrazione, per via telematica, direttamente dal medico che lo rilascia.

Per ogni singolo periodo di malattia, nei primi 10 giorni (escluse le assenze per gravi patologie, per le conseguenze delle terapie salvavita e per infortuni sul lavoro o dovute a causa di servizio) vengono applicate le detrazioni stipendiali previste dal decreto Brunetta (art. 71 legge 133/08).

La legge di stabilità 190/2014 ha stabilito che non è possibile nominare i supplenti per le assenze brevi dei docenti per il primo giorno di assenza e per i primi sette giorni per il personale ATA.

PERMESSI RETRIBUITI E PERMESSI BREVI

Nel corso di ciascun anno scolastico il personale a tempo indeterminato ha diritto ai seguenti permessi retribuiti:

- 8 giorni per la partecipazione a concorsi ed esami;
- 3 giorni per motivi personali o familiari, esauriti i quali può utilizzare 6 giorni di ferie anche nei periodi di svolgimento delle attività didattiche;
- 3 giorni al mese per l'assistenza a persone diversamente abili;
- 15 giorni consecutivi in occasione del matrimonio (possono essere fruiti da una settimana prima a due mesi dopo l'evento);
- 3 giorni in caso di lutto per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di affini entro il primo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile.

Il personale a tempo determinato, invece, ha diritto ai seguenti permessi:

- 8 giorni non retribuiti per la partecipazione a concorsi ed esami;
- 6 giorni non retribuiti per motivi personali o familiari;
- 3 giorni al mese per l'assistenza a persone diversamente abili;
- 15 giorni consecutivi, retribuiti, in occasione del matrimonio (possono essere fruiti da una settimana prima a due mesi dopo l'evento);
- 3 giorni retribuiti in caso di lutto per perdita del coniuge, di parenti entro il secondo grado, di affini entro il primo grado, di soggetto componente la famiglia anagrafica o convivente stabile.

I permessi brevi sono destinati sia al personale di ruolo che ai supplenti. Sono attribuiti per motivi personali e con la possibilità per i docenti di essere sostituiti con personale in servizio.

In ogni caso per il personale docente spettano fino a un massimo di due ore giornaliere e non possono superare nel corso dell'anno scolastico il numero di ore previste per l'orario settimanale di insegnamento.

Al personale ATA spettano 36 ore per

anno scolastico e non possono superare la metà delle ore di servizio previste nella giornata. Il recupero viene effettuato entro i due mesi lavorativi successivi.

ORARIO SETTIMANALE E «ORE DI BUCO»

L'orario delle lezioni è di competenza del Dirigente Scolastico tenendo in considerazione i criteri inerenti la didattica deliberati dal collegio docenti. Il Ds potrà avvalersi, per redigere l'orario, della collaborazione di un docente o più docenti dell'istituto. Nel caso di «ore buche» è bene che nel contratto di istituto venga stabilito un numero massimo di dette ore oltre il quale potrebbe essere riconosciuta al docente una indennità derivante dalla flessibilità che è tenuto ad avere per il buon funzionamento della scuola.

ASSEMBLEE

Ogni dipendente ha diritto a 10 ore annue di permesso retribuito per partecipare alle assemblee sindacali che si svolgono durante il proprio orario di lavoro: per il personale docente all'inizio o al termine delle attività didattiche della giornata; per il personale ATA possono svolgersi anche durante le ore intermedie del servizio scolastico.

Le assemblee di singola scuola hanno una durata massima di 2 ore.

I REGISTRI PERSONALI CARTACEI O ONLINE

Tra le disposizioni contenute nel Decreto legge n. 95/2012 c'è quella che prevede l'adozione dei registri online. Per i registri elettronici ogni scuola provvederà a seconda delle risorse umane, strutturali e finanziarie a sua disposizione.

Le scuole che abbiano reti informatiche estese all'intero edificio scolastico e PC in ogni classe, potranno da subito dotarsi dei nuovi strumenti richiesti dalla normativa.

Diversamente è bene che le scuole possano solo sperimentare queste innovazioni per evitare che la novità determini al contrario elementi di difficoltà e di confusione all'interno della scuola.

Non c'è obbligo all'adozione dei registri elettronici. Tutti i registri vanno tenuti ordinati e aggiornati.

Sono documenti fondamentali in caso di contenzioso, ispezione amministrativa o procedimento disciplinare.

SCATTI DI ANZIANITÀ

Rimane per tutto il personale docente e ATA la progressione per anzianità con i relativi aumenti previsti dal CCNL vigente.

CERTIFICAZIONE COMPETENZE

Dopo una sperimentazione annuale volontaria tutte le scuole sono chiamate ad adottare un unico modello di scheda.

Il MIUR ha inviato linee guida che accompagneranno le scuole del primo ciclo ad effettuare la certificazione delle competenze mediante l'adozione di una scheda nazionale (allegata alla C.M. n. 3, prot. n. 1235 del 13 febbraio 2015).

Come si legge sul documento, «la certificazione delle competenze, che

accompagna il documento di valutazione degli apprendimenti e del comportamento degli alunni, rappresenta un atto educativo legato ad un processo di lunga durata e aggiunge informazioni utili in senso qualitativo in quanto descrive i risultati del processo formativo, quinquennale e triennale, anche in vista della ulteriore certificazione delle competenze al termine dell'obbligo di istruzione del secondo ciclo»

II RAPPORTO DI AUTOVALUTAZIONE

Nell'anno scolastico 2014/2015, le scuole hanno elaborato il Rapporto di Autovalutazione. Esprime la capacità della scuola di compiere un'autoanalisi dei propri punti di forza e di criticità, mettendo in relazione gli esiti di apprendimento con i processi organizzativi-didattici all'interno del contesto socio-culturale; contribuisce a consolidare l'identità e l'autonomia della scuola e responsabilizza tutta la comunità scolastica nel perseguimento dei migliori risultati.

La restituzione alle scuole è avvenuta nel corso dell'estate 2015.

Il RAV risulta corredato così dagli obiettivi di miglioramento.

Nel corso dell'anno 2015-2016 le scuole procederanno alla pianificazione e alla realizzazione delle azioni di miglioramento correlate al conseguimento degli obiettivi definiti ed un primo aggiornamento del Rapporto di autovalutazione ne darà comunicazione nel luglio 2016.

COLLABORATORI DEL DIRIGENTE

Dal 1 settembre 2015 non sarà più possibile conferire esoneri e semi esoneri ai docenti collaboratori dei Dirigenti (legge 190/2014).

L'amministrazione ha emanato una nota un atto che ripristina la nomina dei collaboratori «vicari», in situazione di esonero e semi esonero in deroga alle previsioni della legge 190/2014. In totale sono stati accantonati 3143 posti, calcolati in base alla normativa vigente: 80 classi per la scuola primaria; 55 per la scuola secondaria e per gli I.C. e semi esonero, solo per secondarie e IC, con 40 classi.

I dirigenti scolastici potranno nominarli in base alle condizioni della scuola. Rimangono in vigore tutte le norme relative alla contrattazione di istituto compresa quella che prevede la retribuzione di due collaboratori del Dirigente scolastico.

In base alla legge 107/2015, il Dirigente Scolastico può individuare all'interno del l'organico dell'autonomia fino al 10% di docenti che lo collaborino nell'attività di supporto organizzativo e didattico della scuola, senza maggiori oneri per la scuola (pagati col FIS attraverso il Contratto di Istituto o con i soldi del « merito »).

ON LINE | Collegio dei docenti e piano triennale, Collegio dei docenti e comitato di valutazione, collaboratori del dirigente, attività aggiuntive di insegnamento ed ore eccedenti, formazione sulla sicurezza, ambiti territoriali, sono i temi inseriti nel Vademecum Uil Scuola da consultare e scaricare dal sito Uil Scuola.